



Rubbettino Editore

In pagina

Fra trono e altare la coscienza soffre

di **Antonio Caroti**

Ci voleva una fede irremovibile per rifiutarsi di adorare l'imperatore all'epoca dei Cesari, ricorda Dario Antiseri nel saggio **L'invenzione cristiana della laicità** (Rubbettino, pp. 120, € 12). E in effetti il primato della coscienza individuale, base della libertà moderna, si deve anche «al coraggio dei

martiri cristiani di fronte al tardo dispotismo romano». Tuttavia più tardi, sotto Costantino e peggio con Teodosio, la Chiesa si prestò a legittimare quello stesso potere tirannico, ottenendo in cambio che il proprio culto diventasse religione di Stato, addirittura obbligatoria per i sudditi dell'impero. Nacque così

l'alleanza fra trono e altare, altamente nociva per la libertà di pensiero, che sarebbe tramontata solo oltre un millennio dopo, con l'affermazione dell'Illuminismo. Insomma, l'idea del cristianesimo come fattore di libertà va temperata: il messaggio del Vangelo si è dimostrato compatibile con lo Stato laico

e democratico, ma solo in seguito a conflitti aspri. Antiseri ha ragione quando cita Antonio Rosmini e Alessandro Manzoni come maestri del cattolicesimo liberale. Ma è noto che nell'Ottocento la gerarchia ecclesiastica era in prevalenza su posizioni ben diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

